

SCIENZA A REGOLA D'ARTE

Arte e storia della medicina in dialogo

Da una parte l'artista Stefano Arienti, dall'altra lo storico della medicina Paolo Mazzarello: sono loro i due protagonisti - oggi alle 18.30 nella Hall del Lac di Lugano - dell'ottavo incontro del ciclo di conversazioni "La scienza a regola d'arte" organizzato dal Museo d'arte della Svizzera italiana e dalla Fondazione Ibsa per la ricerca scientifica.

La conversazione, moderata da Clara Caverzasio, ha al centro la dimensione della cura: sia l'arte sia la scienza hanno una dimensione sociale e culturale importante, rispondendo con prospettive e metodi differenti a bisogni innati e a loro modo universali. Arte e scienza permettono entrambe di ragionare sul mondo moderno, anche alla luce della pandemia. Evento gratuito. La partecipazione è possibile soltanto su prenotazione sul sito www.luganolac.ch.

MASSAGNO

Tutti i (nuovi) colori del Giallo

Torna dal 22 al 26 novembre negli spazi del rinnovato Cinema Lux di Massagno la 17esima edizione di 'Tutti i colori del Giallo', manifestazione rinnovata non solo nella veste grafica, ma che ha scelto per la direzione artistica Luca Covi, uno dei più importanti critici e conoscitori del genere, che così spiega l'evoluzione del Festival: "Abbiamo pensato che ci si potesse rinnovare in maniera mediatica grazie a suggestioni legate alla letteratura, alla musica, al cinema, all'illustrazione, al fumetto, alla fotografia e all'architettura, mostrando l'ampia gamma di possibilità espressive che ha un genere come quello della suspense". Il tema principale dell'edizione 2021 sarà l'ossessione, tema affrontato in romanzi, film, musica e che da sempre affascina l'arte tutta.

Per tutta la durata della manifestazione sarà visitabile negli spazi del Salone Cosmo (sottostante al Lux) la mostra 'Elementi di Urbanistica Noir', curata da Gianni Biondillo e Maria Luisa Montanari, ispirata a testi sulle città del crimine di Carlo Lucarelli, Maurizio de Giovanni, Roberto Costantini, Valerio Varesi, Gianni Biondillo. A raccontare Napoli, 'città femmina' di De Giovanni, sarà la voce recitante di Peppe Servillo, gentilmente concessa da Emons Edizioni.

TEATRO

Scelti i cinque progetti di 'kicks!'

Scelti i cinque progetti per il giovane pubblico vincitori del bando di concorso kicks! che debutteranno durante la stagione teatrale 2021/22 a Berna, Ginevra, Lugano e Zurigo e saranno presentati in occasione dell'omonimo festival in programma nella capitale dal 19 al 23 maggio 2022.

Progetto pensato per sostenere gli artisti che dedicano il loro lavoro al pubblico dei più giovani, invitandoli a immaginare creazioni inedite per ragazzi di età compresa tra i 4 e 10 anni, kicks! si articola in più fasi e momenti formativi. Dopo l'annuncio del bando di concorso nell'aprile 2020, al quale hanno partecipato 66 artisti e compagnie, una giuria internazionale di esperti ha selezionato a fine dello stesso anno i cinque vincitori, affiancandoli a una delle cinque istituzioni culturali promotrici - Schlachthaus Theater Bern, Dampfzentrale Bern, Tanzhaus Zürich, Théâtre Saint-Gervais Genève, Lac Lugano Arte e Cultura & Fit Festival Internazionale del Teatro e della scena contemporanea - che li stanno supportando nella realizzazione del loro nuovo lavoro. Lac e Fit Festival, nello specifico, seguono Association Fréquence Moteur, compagnia di Vevey, nell'allestimento dello spettacolo 'Le milieu', di e con Valentine Paley, che debutterà al teatro Oriental-Vevey a inizio maggio e andrà in scena durante il festival kicks! a Berna e durante la 31esima edizione del Fit Festival a Lugano.

Questi i cinque vincitori: Future2 per '2042 - Le laboratoire de jeux du futur'; Old Masters per 'La Maison de mon esprit' (dai 6 ai 10 anni); Cie.hiss per 'grn knr-sch judihui schnff hmmmppf'; Cie Pierre Caillou per 'Tous les parents ne sont pas des pingouins'; Association Fréquence Moteur - Valentine Paley per 'Le Milieu'.



Valentine Paley per 'Le Milieu'.

ALINE PALEY

PREMIO MÖBIUS

Dai Cd-Rom alla realtà immersiva



'La mia sensazione è che ci sia un grande analfabetismo diffuso, anche tra le nuove generazioni'

ARCHIVIO TI-PRESS

25ª edizione dell'evento dedicato alla cultura digitale: il punto col direttore Alessio Petralli

di Ivo Silvestro

Domani prenderà avvio l'edizione 2021 del Premio Möbius multimedia Lugano. Ma fa più impressione citare, invece dell'anno corrente, il numero raggiunto dalla manifestazione dedicata alla cultura digitale: 25. In altre parole, le "nuove tecnologie" che hanno segnato le prime edizioni sono ormai superate, "preistoria" vista la velocità con cui si muove il mondo digitale.

Gli incontri in programma venerdì 15 e sabato 16 ottobre - allo Studio 2 della Rsi a Lugano-Besso, prenotazioni sul sito www.moebiuslugano.ch - prevedono numerosi ospiti come il direttore della Treccani Massimo Bray, l'umanista informatico Gino Roncaglia, il docente dell'Usi Gabriele Balbi, il direttore del Centro di ricerca Ibm di Rüschlikon Alessandro Curioni, lo psicotecnologo Derrick de Kerckhove, la professoressa dell'Usi Antonietta Mira. Tra i temi affrontati, il futuro dell'editoria (con una tavola rotonda domani dalla 14 alle 16), la rivoluzione economico-industriale dell'intelligenza artificiale (sempre domani dalle 16.30), e poi ancora un incontro sull'evoluzione delle città e della democrazia con Mario Botta e Dick Marty (sabato alle 14) e poi ancora arti, scienza, filosofia. Senza dimenticare, nella giornata di sabato mattina, le presentazioni dei finalisti dei due premi: il Gran Prix Möbius Suisse che si concentra sull'organizzazione di eventi nell'era digitale (Stagend Sa, Wyth Sagl e Swicket Sagl) e il Gran Prix Möbius editoria mutante per fiere e congressi (con le piattaforme di Expoplaza di Fiera Milano, Cersaie Digital per il Salone internazionale della ceramica e Ated-ICT Ticino per Swiss Virtual Expo).

"Futuro" è una delle parole più ricorrenti nel programma. Ma al futuro si guarda forti di un passato: da qui siamo partiti con il direttore della Fondazione Möbius Alessio Petralli.

25ª edizione del Premio Möbius multimedia Lugano. E già il titolo è testimone degli anni passati, con quel riferimento al 'multimedia' che oggi suona un po' strano.

È vero, suona un po' antico, mentre ricordo che a cavallo degli anni Ottanta e Novanta l'aggettivo multimediale era un nuovo miraggio, un cambio di

paradigma. Ce lo portiamo dietro come omaggio alla tradizione, ai Cd-Rom da cui siamo partiti. Abbiamo attraversato le varie "ere geologiche" della tecnologia, con il Cd-Rom risucchiato dalla rete, il supporto sempre meno importante, passando dai siti web alle app. Due anni fa ci siamo dedicati alle mostre immersive, poi la formazione immersiva e quest'anno fiere e congressi immersivi, per cercare di capire quale sarà il futuro di queste manifestazioni.

Vedendo poi i profondi cambiamenti nel mondo dell'editoria, per qualche anno abbiamo dato un premio "Editoria in transizione", che poi voleva dire "in difficoltà", ma adesso siamo al terzo anno di "Editoria mutante", concetto messo a fuoco da Gualtiero Carraro e che, sintetizzando, mette in luce come gli editori del futuro potrebbero essere operatori completamente diversi da quelli del passato.

Che cosa è cambiato in questi anni? E che cosa invece è rimasto costante?

Un'evoluzione di questi anni è stata certamente la dimensione crossmediale, il fatto che si possa fruire in mille modi diversi dello stesso contenuto.

Cosa è rimasto costante... è una bella domanda alla quale è difficile rispondere, ma direi il fatto che la digitalizzazione è come l'aria che respiriamo, ci siamo dentro ma non ce ne rendiamo propriamente conto. La mia sensazione è che ci sia un grande analfabetismo diffuso, anche tra le nuove generazioni che dovrebbero essere di "nativi digitali", termine secondo me un po' fuorviante perché sembra indicare che i giovani abbiano una sorta di "scienza infusa" e non è così.

Per questo il Möbius si è dato due compiti: da una parte valorizzare, con i premi, quello che c'è di buono; dall'altra divulgare, cercando di raggiungere le persone con un messaggio chiaro. Faccio un esempio concreto: l'intelligenza artificiale di cui tutti parlano, e in Ticino abbiamo l'Istituto dalle Molle con importanti ricadute, penso al centro di studi di "finanza avanzata" dell'Ubs a Manno.

Il Möbius valorizza il meglio del mondo digitale. Tuttavia soprattutto recentemente sono emersi lati oscuri, come la disinformazione diffusa sui social media.

Capisco la critica: siamo forse un po' troppo ottimisti, sulla tecnologia?

Si: 25 anni fa c'era forse un certo scetticismo ed era giusto evidenziare le potenzialità. Adesso forse gioverebbe un approccio critico, premere sul freno anziché sull'acceleratore.

Sono d'accordo, tanto è vero che stiamo già pensando al tema dell'anno prossimo e la scelta potrebbe cadere su post-verità e fake news, per capire quali sono le vere novità e i pericoli. Cosa hanno portati i social e la rete? Un aumento quantitativo, una velocizzazione, una personalizzazione. E adesso anche un bailamme per certi versi spaventoso.

L'opera di divulgazione della cultura digitale è più urgente per i nativi digitali, che come detto hanno una confidenza che non necessariamente è una consapevolezza, oppure per gli 'immigrati digitali'?

Mi verrebbe da rispondere: per tutti, perché tutti noi siamo fragili di fronte ai cambiamenti epocali. Ma direi che il lavoro con i giovani è particolarmente importante. Come Möbius ci siamo resi conto che i giovani che tutti vogliono conquistare, non si fanno conquistare facilmente, sfuggono facilmente. Con la Supsi per esempio abbiamo fatto un progetto sulla valorizzazione dell'epistolario di Vincenzo Vela: credo siamo riusciti a motivarli con un lavoro iniziato mesi prima.

Il mondo digitale è sempre più globalizzato, mentre il Möbius Lugano è, fin dal titolo, premio geograficamente localizzato. Rimane spazio per un digitale locale?

Penso che la chiave sia l'Europa - e sono ben attento a non dire "la vecchia Europa" - contro lo strapotere di Stati Uniti e Cina che, ad esempio sul tema della protezione dei dati, non si fanno scrupoli o se ne fanno davvero pochi.

E come svizzeri - eccedo un po' in retorica, lo so - dovremmo renderci conto che abbiamo la ricchezza di una piccola nazione all'avanguardia, ma anche che l'approdo ideale è l'Europa, sperando che l'Europa riesca a porre degli argini, a regolamentare aspetti come il "credito sociale" che troviamo in Cina. Rischiamo di tarpare le ali a un certo tipo di ricerca che non guarda in faccia a nessuno, ma è un passo che credo occorra fare per il bene di tutti.

In 25 anni si è passati dal Cd-Rom alla realtà immersiva. Posso chiedere una previsione su come sarà tra altri 25 anni il Möbius?

La futurologia è divertente e mi piace sempre ed eviterò il classico "non ho la sfera di cristallo". Una parola chiave sarà sicuramente l'intelligenza artificiale che sta entrando in tutte le sfere culturali e promette grandi sconvolgimenti. Per questo mi piacerebbe mettere in piedi un premio Möbius sull'intelligenza artificiale, in collaborazione con l'Istituto dalle Molle.